

Economia & lavoro

Denaro «a buon mercato» in Lombardia, più caro in Molise Aumentano le sofferenze

Il denaro in Italia non è uguale per tutti: una qualunque famiglia molisana che si presenti allo sportello di un istituto bancario per ottenere un prestito a breve termine si sentirà chiedere un tasso di interesse superiore al 17%, sei punti percentuali in più rispetto a quanto richiesto dalle banche ad una identica famiglia lombarda (10,97%). La «questione meridionale» del sistema bancario, rilanciata dai dati di fine dicembre 1995 contenuti nel Bollettino statistico della Banca d'Italia diffuso ieri, trova parziale giustificazione nelle condizioni economiche disagiate che affliggono le regioni meridionali (disoccupazione, «sofferenze», consumi stagnanti). Ma la forbice dei tassi di interesse applicati sui crediti per cassa a breve termine alle famiglie consumatrici accentua le disparità. Nell'Italia insulare il costo del denaro è vicino al 16%, un punto in più rispetto al Sud o al Centro Italia, quattro rispetto alle regioni Nord occidentali. Ma le differenze non risparmiano nemmeno il settentrione. Il Nord-Est vanta tassi sui crediti a breve intorno al 14%, molto al di sopra di quelli del Nord-Ovest (11,8%), dove peraltro si spazia dal minimo nazionale della Lombardia al 14,64% della Liguria. Intanto continua a crescere la massa di denaro che le banche considerano come crediti di dubbio rimborso: dai 112 mila miliardi di lire denunciati nel dicembre 1995, le cosiddette sofferenze bancarie sono salite a quasi 114 mila miliardi nel marzo '96. Nello stesso lasso di tempo, sono diminuiti i crediti concessi a clienti, da 1.252.214 miliardi di lire a 1.239.938 miliardi, ed i depositi che da 1.040.010 miliardi di lire sono scesi a 1.010.545 miliardi nel marzo 1996. Rispetto ad un anno prima, tuttavia, nonostante le sofferenze siano comunque in peggioramento, si evidenzia un miglioramento dei depositi quanto degli impieghi. A marzo del '95, infatti, le banche avevano investito in crediti circa 36 mila miliardi in meno del marzo '96, mentre avevano ricevuto depositi per quasi 34 mila miliardi di più. Le sofferenze, invece, sono aumentate di quasi 15 mila miliardi.

DENARO REGIONE PER REGIONE

Tassi di interesse applicati sui crediti per cassa a breve termine alle famiglie consumatrici a fine 1995.

REGIONE	TASSI
Lombardia	10,97%
Puglia	13,65%
Emilia Romagna	13,74%
Piemonte	13,77%
Marche	13,88%
Trentino	14,02%
Friuli	14,19%
Toscana	14,43%
Val d'Aosta	14,59%
Veneto	14,61%
Liguria	14,64%
Campania	14,64%
Calabria	14,88%
Lazio	14,92%
Umbria	15,03%
Sardegna	15,31%
Abruzzo	15,63%
Sicilia	15,90%
Basilicata	16,58%
Molise	17,15%



Prodi: «Stet resterà italiana» E Ciampi all'Iri: cessioni in tempi rapidi

Romano Prodi interviene sulla Stet. E precisa che il nucleo di comando del colosso Iri resterà «in mani italiane». Poi dice di essere contrario a un «eccessivo spezzatino» nella vendita delle aziende del gruppo. Il ministro del Tesoro Ciampi scrive invece una lettera al presidente dell'Iri Tedeschi e ribadisce punto per punto i vari passaggi della vendita che dovrà concludersi nel marzo '97, a partire dalla Seat e poi da Sirti e Italtel.

FRANCO BRIZZO

ROMA. Sulla vicenda Stet ieri sono intervenuti il presidente del Consiglio, Romano Prodi e il ministro del Tesoro, Carlo Azeglio Ciampi. Prodi, intervenendo ad una manifestazione dell'Ulivo nei pressi di Reggio Emilia, ha detto chiaramente che il nucleo di comando del colosso Iri resterà in «mani italiane» e che lui è contrario ad ogni forma di «spezzatino» nella vendita delle società Stet. Ciampi invece ha scritto una lettera al presidente dell'Iri, Michele Tedeschi, indicandogli nel dettaglio tempi e modi della privatizzazione.

«Tim e Telecom unite»
Ma iniziamo da Prodi. Il presidente del Consiglio è intervenuto a lungo sulla Stet. «Mi sono rifiutato - ha spiegato - di spaccare le strutture societarie come la telefonia mobile e quella fissa, che debbono stare insieme per formare una grande società

che rimanga tra i leader mondiali del settore». Poi ha espresso la sua contrarietà ad uno «spezzatino portato all'estremo» per quanto riguarda la vendita della Stet. Nell'affermare che la finanziaria telefonica sarà «privatizzata» in tempo, il presidente del Consiglio ha espresso la certezza che anche l'Authority in materia sarà fatta in tempo.

«C'era naturalmente - ha proseguito ritornando sulla vendita della Stet - chi gradiva uno spezzatino portato all'estremo, ma io voglio che la dismissione della finanziaria telefonica avvenga con una società forte e privata davvero, concorrenziale e italiana: è quest'ultimo aggettivo - ha aggiunto - è importante, perché, pur volendo tanto capitale straniero, il nucleo di comando della Stet deve rimanere nelle mani del Paese».

«La privatizzazione - ha ancora detto Prodi - è stata decisa in modo

chiaro, anche se il mercato l'ha recepita male. Ma nei prossimi giorni, quando finalmente si capirà che siamo decisi alla privatizzazione, andrà bene».

«Ho deciso l'operazione - continua Prodi - vista la privatizzazione di Deutsche Telecom a ottobre-novembre e di France Telecom ad aprile-maggio '97, che c'era solo una finestra libera tra febbraio e marzo '97, e noi privatizzeremo la Stet in quel periodo. Prima di allora venderemo le attività che non hanno un ruolo strategico, cioè di sicuro la Seat, e successivamente esamineremo il problema di Sirti e Italtel».

Ciampi mette nero su bianco

Ciampi invece ha preso carta e penna e si è rivolto a Tedeschi. L'Iri ha scritto «dovrà rapidamente compiere tutti i passi necessari per vendere Seat e verificare la cedibilità di Sirti e Italtel, ovvero per configurare un diverso assetto».

Nella lettera, composta di cinque punti, Ciampi rappresenta formalmente le indicazioni emerse dalla riunione dello scorso 6 agosto: oltre alla Presidenza del Consiglio. Oltre all'invito a compiere in tempi rapidi le verifiche necessarie per Seat, Italtel e Sirti, il ministro del Tesoro si sofferma anche su un'altra controllata Stet, vale a dire la Finsiel. In proposito, Ciampi assicura che «ulteriori indicazioni seguiranno non appena

verranno definite le sue funzioni nei confronti della pubblica amministrazione». Una volta individuate le società cedibili, spiega il ministro del Tesoro a Tedeschi, «l'Iri dovrà effettuare immediatamente una analisi approfondita della metodologia più indicata per le diverse alienazioni, sia essa offerta pubblica o trattativa privata. In questo caso, l'Iri dovrà avviare rapidamente una ricognizione della domanda da parte dei potenziali compratori». Il ministro del Tesoro ribadisce quindi a Tedeschi che la vendita sul mercato della Stet avverrà, compatibilmente con l'esplicitamento di tutti i necessari adempimenti normativi, entro la fine di marzo 1997.

Ciampi inoltre, in un'intervista al settimanale «Il Mondo», frena sul ruolo di Mediobanca nel nocciolo duro di azionisti che controllerà la Stet privatizzata.

L'istituto di via Filodrammatici avrà una posizione chiave? «Non vedo perché debba succedere - ha risposto l'ex governatore della Banca d'Italia - Posso ripetere quanto dissi in una dichiarazione del 1994: nel nocciolo duro della Stet devono essere presenti alcuni imprenditori industriali purché fornitori, a ciò può aggiungersi una presenza esterna in parte legata ad accordi strategici che la Stet è invitata a realizzare. È chiaro però che la Stet resterà a maggioranza italiana».

Asta Bot e Ctz, alta domanda e tassi in crescita

Domanda sempre sostenuta alle aste di titoli di stato: l'offerta di Ctz (Certificati zero-coupon) per 2.500 miliardi ha registrato infatti prenotazioni per 3.267 miliardi. L'emissione della settima tranche del prestito con scadenza 30 giugno 1998 è stata tutta aggiudicata ad un prezzo dell'86%. I tassi di rendimento annuo lordi sono passati dall'8,30% dell'asta di fine luglio all'8,30%, quelli netti sono saliti dal 7,13% di fine luglio all'attuale 7,35%. Tassi in lieve risalita anche per i Bot: l'asta di ieri, tutta assegnata, ha visto infatti una crescita dei rendimenti dello 0,16% ad un valore medio del 7,50% netto. A fronte di un'offerta complessiva per 16.000 miliardi sono giunte richieste in Banca d'Italia per un ammontare di 22.723 miliardi. I Buoni a tre mesi hanno fermato le lancette dei tassi netti al 7,55%, contro il 7,45 precedente. I Bot a sei mesi chiudono con un tasso netto del 7,56% (+0,20%), mentre quelli annuali (8,015 contro 5,000 miliardi) segnano un 7,38% (+0,16%).

Guiderà il comitato di controllo

Spaventa a guardia di prezzi e tariffe

Romano Prodi, su indicazione del ministro del Tesoro Ciampi e d'intesa col ministro dell'Industria Bersani, ha nominato l'economista Luigi Spaventa presidente del comitato nazionale per i prezzi e le tariffe. L'organismo ha il compito di tenere sotto controllo le voci che incidono sull'inflazione e la politica dei redditi. Il comitato si era insediato nel luglio scorso per sovrintendere all'accordo del luglio '93 tra le parti sociali.

NOSTRO SERVIZIO

ROMA. «È un gesto di cortesia nei confronti di Ciampi». L'unico commento dell'interessato non lascia spazio ad anticipazioni sulle mosse future del Comitato prezzi e tariffe con il quale il governo Prodi conta di disciplinare i comportamenti degli attori economici in gioco senza alterare le regole del libero mercato, ma con qualche strumento in più della semplice persuasione morale. L'interessato è l'economista Luigi Spaventa, professore all'università di Roma ed ex ministro del bilancio nel governo Ciampi.

Il Comitato interministeriale per la programmazione economica lo ha nominato presidente del Comitato nazionale che ha l'obiettivo di tenere sotto controllo l'andamento delle voci che incidono sul tasso di inflazione. La proposta è partita da Ciampi, Spaventa andava bene anche al ministro dell'Industria Bersani e Prodi non aveva nulla in contrario, anzi. Spaventa non rilascia interviste, fa finta di cacciare dalle nuvole e non anticipa alcunché. Se ne parlerà in settembre. Il Comitato, insediato venti giorni fa, è esplicitamente previsto dall'accordo del luglio '93 sulla politica dei redditi, quel famoso accordo poi diventato il vero pilastro della stabilità sociale che ha favorito il calo dell'inflazione e impedito che la lunga crisi politica e istituzionale portasse l'economia allo sbando e di cui il superministro dell'economia Ciampi va fierissimo. Ne fanno parte 11 esperti esterni all'amministrazione pubblica i quali guideranno l'attività dei due osservatori già esistenti presso il Cipe quello per le tariffe e presso il ministero dell'Industria quello per i prezzi. Sarà compito del Comitato sia l'osservazione che la pubblicizzazione dell'andamento dei prezzi e dei loro meccanismi di formazione segnalando anche all'Antitrust i comportamenti ritenuti in prima istanza anticoncorrenziali. Sugli aumenti dei prezzi ci sono state nei mesi scorsi brucianti polemiche tra governo, Bankitalia e sin-

dacati da una parte, Confindustria dall'altra. Il governatore Fazio usò parole molto pesanti: secondo lui, la struttura produttiva e distributiva italiana risente di comportamenti tendenzialmente inflazionistici. Motivo: l'insufficiente grado di concorrenza. L'incremento dei prezzi dei prodotti esportati, infatti, è stato nettamente superiore a quello dei costi e ha contribuito alla formazione - sono sempre parole di Fazio - di ampi profitti nel settore industriale.

In sostanza, i prezzi di vendita dei prodotti e i margini delle imprese aumentano rapidamente e sono rigidissimi verso il basso, quando tutto spinge verso la loro discesa. L'argomento forte della Confindustria è di tipo macroeconomico: con la lira a quota mille sul marco, la spinta delle esportazioni sta rientrando e così si stanno riducendo i margini di profitto. Ma questa è solo una parte della verità: le condizioni dei costi di produzione e del cambio della lira (in queste settimane superiore a quello dell'arresto dell'inflazione e del suo calo. Ma secondo molti è possibile una

discesa dei prezzi ulteriore. Il Comitato prezzi e tariffe viene considerato dai sindacati uno strumento necessario per la «disciplina» anti-inflazionistica. È noto che i sindacati sono sempre in allarme dal momento che finora sono stati i lavoratori dipendenti a sorreggere il peso principale dello sforzo anti-inflazionistico. L'osservazione dei prezzi, della loro formazione e la vigilanza dei comportamenti delle imprese è per i sindacati la condizione perché possa continuare a reggere il patto dei redditi varato proprio da Ciampi quando era presidente del consiglio. D'altra parte, Ciampi ha spesso ripetuto negli ultimi mesi che il patto per essere tale deve essere rispettato da tutti i contraenti. Il governo attribuisce al Comitato una funzione istituzionale che, contemplando la possibilità di ricorrere all'Antitrust, va oltre la semplice raccolta dati e informazioni.



Una relazione sarebbe stata inviata al procuratore Cordova. Nominati ieri tre nuovi consiglieri

Consob: «Indagate su Banconapoli»

NAPOLI. Gli amministratori del Banco di Napoli, già nel '94, sapevano che la situazione stava deteriorandosi. Incredibilmente, nella relazione semestrale, dimostrarono ottimismo, fornendo ai mercati false informazioni. Vennero formulate, anche, previsioni ottimistiche per i mesi successivi alla relazione dell'ottobre del 1994.

In realtà le perdite dei primi sei mesi ammontavano già a 212 miliardi, nel solo mese di giugno i crediti passati in sofferenza raggiungevano i 338 miliardi (ora le sofferenze in totale ammontano a 12.000 miliardi). Il presidente Coccioli e gli amministratori delegati Vigliar e Giovannini avevano tutti gli elementi per capire che la situazione poteva ulteriormente deteriorarsi ed invece sostennero il contrario.

Lo sostiene una relazione della Consob che - come ha anticipato il settimanale «Il Mondo» - è stata inviata al sostituto procuratore Agostino Cordova al quale spetterà stabilire se nel comportamento degli ammini-

stratori del Banco di Napoli possa configurarsi un reato penale. La Consob non conferma né smentisce quanto affermato da «Il Mondo», anche se fa rilevare che tocca alla magistratura, e solo ad essa, stabilire «se e quali» reati possano essere stati commessi. «La Consob effettua controlli e vigila sulle società quotate in borsa. Il compito di indagare spetta ad altri».

Dalle indiscrezioni che trapelano pare che possa essere configurata la violazione dell'articolo del codice civile che prevede che non si possono fare «false comunicazioni sociali», una violazione del diritto societario, ma che potrebbe anche avere riflessi penali. Quali? «Lo decideranno fra qualche settimana i magistrati della sezione reati finanziari, in questo momento tutti in ferie - sostengono in Procura a Napoli - ma che si metteranno presto al lavoro». Anche Bruno Bianchi, responsabile della «vigilanza» della Banca d'Italia, il 26

FRANCO BRIZZO

giugno scorso, davanti la commissione Finanze della Camera, aveva parlato di quella relazione semestrale del '94, ed aveva aggiunto che il bilancio di fine esercizio, aveva messo in luce la scarsa attendibilità di quanto era stato affermato alla fine di aprile del '94.

L'iniziativa della Consob si aggiunge a quella dell'assemblea dei soci, che il 30 luglio scorso ha deciso di avviare l'azione di responsabilità contro il defunto Ferdinando Ventriglia, dell'istituto, gli ex amministratori delegati Giampaolo Vigliar e Giuseppe Giovannini, la società di certificazione dei bilanci, dando mandato al CdA di valutare la possibilità di estendere l'azione anche a tutti gli amministratori, sindaci e dirigenti in carica tra il 1 luglio 91 e 28 aprile 95. Il rappresentante del Tesoro aveva preannunciato, nella stessa occasione, che per evitare «conflitti di interesse» sarebbero stati sostituiti i componenti del consiglio in carica da più

tempo. Dei tre consiglieri in possibile «conflitto», Federico Martorano, Angelo Mancusi e Vittorio De Nigris, solo il primo, la settimana scorsa ha rassegnato le dimissioni, mentre gli altri hanno tenuto duro. Ieri sono «sostituiti» in base al decreto «salva-Banco» nel quale è stata introdotta la possibilità di procedere in questo senso con semplice atto amministrativo. Vittorio De Nigris era stato nominato nel CdA nel 1991 ed è stato vicepresidente fino al 28 aprile del 1995. Martorano e Mancusi, invece erano arrivati a via Toledo nell'aprile del 1994.

Antonio Finotti, direttore generale di «Cariverona», Marco Nonni, condirettore generale del «Rolo» (Gruppo Credito Italiano), Vincenzo La Via, componente del consiglio degli esperti del Tesoro dall'aprile del 94, sono i loro sostituiti indicati da Ciampi. I nove membri del CdA ora sono tutti di nomina recente: il presidente Giuseppe Falcone, e il consigliere Paolo Ferro Luzzi, poi, sono in carica solo dal 30 luglio scorso

«Bolla» ancora per un mese E resterà per alcune merci

decisa dal Consiglio dei Ministri. Con un comunicato il ministero delle Finanze ha infatti ricordato che bisognerà attendere la «vacata legis», cioè i 15 giorni dalla pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale. Per ragioni tecniche, prima passeranno inoltre alcune settimane (probabilmente due) prima che il provvedimento possa essere pubblicato in Gazzetta. L'abolizione, poi, non riguarderà tutte le merci. I rimandi legislativi contenuti nel provvedimento mantengono l'obbligo della bolla per il trasporto di vino, birra e alcolici, alcool etilico, carburanti, olii lubrificanti, gas da cucina, tabacchi e fiammiferi. Il decreto prevede inoltre l'utilizzo di una sorta di «bolla» semplificata per risolvere i problemi della «fatturazione differita». In questo caso i contribuenti dovranno compilare una «mini-bolla» con l'indicazione della data, le generalità del cedente, del cessionario e dell'eventuale incaricato del trasporto, nonché descrivere la natura, la qualità e la quantità dei beni ceduti, che potrà essere utilizzata anche per il trasporto di merci «in conto lavorazione», in deposito o in visione.

MERCATI		
BORSA		
MIB	1.018	-0,88
MIBTEL	9.531	-1,35
MIB 30	14.187	-1,73
IL SETTORE CHE SALE DI PIÙ		
IMMOBIL		0,74
IL SETTORE CHE SCENDE DI PIÙ		
MIN MET		-1,77
TITOLO MIGLIORE		
SCHIAPPAR W		20,00
TITOLO PEGGIORE		
MITTEL W		-15,69
LIRA		
DOLLARO	1.519,14	-0,11
MARCO	1.026,45	4,07
YEN	14,043	-0,02
STERLINA	2.355,88	10,61
FRANCO FR.	300,37	0,51
FRANCO SV.	1.261,01	7,50
FONDI INDICI VARIAZIONI		
AZIONARI ITALIANI		0,21
AZIONARI ESTERI		-0,03
BILANCIATI ITALIANI		0,11
BILANCIATI ESTERI		-0,04
OBBLIGAZ. ITALIANI		-0,05
OBBLIGAZ. ESTERI		-0,08
BOT RENDIMENTI NETTI		
3 MESI		7,23
6 MESI		7,30
1 ANNO		7,35